

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

504^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 MARZO 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SANESI (MSI-DN)	Pag. 9
BILANCIO INTERNO DEL SENATO		* PATRIARCA (DC)	10
Presentazione	3	INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	10
Discussione e approvazione:		DISEGNI DI LEGGE	
«Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali» (2696) <i>(Approvato dalla Camera dei deputati) (Re- lazione orale):</i>		Discussione e rinvio in Commissione:	
CHIMENTI (DC), relatore	4	«Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi» (2649) <i>(Relazione orale):</i>	
* SANTONASTASO, sottosegretario di Stato per i trasporti	6	PRESIDENTE	10
VISCONTI (Com.-PDS)	8	* PATRIARCA (DC), f.f. relatore	11, 13, 14
		BERNINI, ministro dei trasporti	12
		* LIBERTINI (Rifond. Com.)	13, 14

Rinvio in Commissione:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 29, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione» (2638):

PRESIDENTE	Pag. 14
BISSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	16
VECCHI (Com.-PDS)	17
ANGELONI (DC)	18

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 MARZO 1991

19

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	20
Assegnazione	20
Nuova assegnazione	20

Approvazione da parte di Commissioni permanenti Pag. 20

GOVERNO

Trasmissione di documenti	21
Richieste di parere su documenti	21

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	21
---------------------------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	22
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	22
Annunzio	22, 28, 29
Interrogazioni da svolgere in Commissione	36

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Battello, Benassi, Bernardi, Bo, Bufalini, Calvi, Cortese, Di Lembo, Evangelisti, Fassino, Genovese, Kessler, Leone, Montresori, Pasquino, Rezzonico, Salvato, Senesi, Vecchietti, Vercesi, Vitalone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cappuzzo, a Budapest, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Barca, a Palermo, per attività della Commissione per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.

Bilancio interno del Senato, presentazione

PRESIDENTE. Il Consiglio di Presidenza, nella riunione odierna, ha approvato il bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1991 (*Doc. VIII, n. 10*) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1989 (*Doc. VIII, n. 9*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, detti documenti sono stati trasmessi al Presidente della 5ª Commissione permanente.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali» (2696) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24,

recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali», già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè l'8ª Commissione permanente ha concluso poc'anzi i propri lavori, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

CHIMENTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame reca disposizioni urgenti in materia di trasporti locali, anche se forse ciascuno di noi aveva sperato che esso comprendesse un intervento più ampio relativamente al problema dei trasporti pubblici locali.

In effetti, si tratta di rendere possibile e di disciplinare il concorso dello Stato agli oneri derivanti dall'applicazione del contratto collettivo nazionale nel settore dei trasporti pubblici locali, contratto - già abbiamo avuto modo di parlarne in quest'Aula - che reca la data del 2 ottobre 1989 e che prevede, sulla base di calcoli fatti, un aggravio di spesa nel triennio 1989-1991 di 1.886 miliardi.

Mi sembra opportuno informare i colleghi del quadro finanziario in cui si muove l'intervento attraverso il tempo, dalla finanziaria 1990 a questo provvedimento, al fine di dare conto dei movimenti e degli interventi complessivi dello Stato in questo settore.

La finanziaria 1990 prevedeva nella Tabella A accantonamenti per 450 miliardi nel 1990, per 910 miliardi nel 1991 e per 1.350 miliardi nel 1992, al fine di preparare il concorso dello Stato nell'attuazione del contratto. Occorre dire, tuttavia, che questi accantonamenti venivano condizionati da altri di segno negativo contenuti nella finanziaria stessa per un ammontare di 260 miliardi nel 1990 - con una reale disponibilità, quindi, di 190 miliardi per quell'anno - e di 300 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e 1992.

Occorre riconoscere che a tutt'oggi non si è realizzata la possibilità di reperire questi accantonamenti negativi, quindi si è stati costretti a muovere finanziariamente le risorse in materia leggermente, o se si preferisce notevolmente, diversa. Con la legge 4 agosto 1990, n. 226, si è provveduto a sganciare o a rendere disponibili i 190 miliardi di concorso dello Stato previsti per il 1990. Si è poi provveduto con la legge 15 dicembre 1990, n. 385, recante disposizioni in materia di trasporti, a rendere disponibili le economie derivanti dall'applicazione degli articoli 2 e 3 della stessa legge, quantificate nel presente decreto-legge in 300 miliardi di lire.

Arriviamo così alla finanziaria 1991, che innova profondamente rispetto alle previsioni della precedente. A fronte dei 910 miliardi previsti come concorso dello Stato nell'accantonamento per il 1991, la finanziaria 1991 prevede accantonamenti per 430 miliardi nella Tabella A sotto la voce «Concorso dello Stato per rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti» (quindi siamo in tema) e prevede inoltre un ulteriore accantonamento di 100 miliardi per rate ammortamento mutui delle regioni per il ripiano dei *deficit* delle aziende di trasporto; una dizione un po' più generica rispetto alle precedenti che però rende disponibile l'accensione di mutui per 440 miliardi nel corso di quest'anno, comunque ancora finalizzati al concorso dello Stato per l'attuazione del contratto dei lavoratori del settore.

Pertanto, il quadro complessivo è attualmente il seguente: nel biennio 1990-1991 è previsto un intervento per 1.360 miliardi, di cui 190 miliardi stanziati con la legge dell'agosto 1990 e 1.170 miliardi con l'attuale decreto-legge; l'intervento complessivo nei due anni corrisponde esattamente alla previsione riportata nella finanziaria del 1990, anche se con copertura assolutamente diversa rispetto a quella preventivata. Va detto che i 1.360 miliardi coprono - questo la dice lunga anche sulle difficoltà ben note, ripeto, in cui si muove il settore - in pratica l'80 per cento dell'aumento della spesa per il nuovo contratto di lavoro. Il decreto-legge, in effetti, si limita, nel primo articolo, a rendere possibile la spesa dei 730 miliardi in una forma abbastanza nota ed usata, cioè la formazione di due distinte ripartizioni che fanno riferimento alla quota di incremento retributivo *pro capite* del personale dipendente, una per le regioni e per le province autonome, un'altra riservata ai servizi ferroviari, sia in concessione che in gestione governativa, e agli autoservizi di competenza statale. Lo strumento relativo è sempre quello della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano per l'assegnazione delle somme ad ogni singola regione e provincia autonoma.

L'articolo 2, invece, disciplina le modalità di accensione dei mutui per una somma non superiore a 440 miliardi, mutui quindicennali il cui onere di ammortamento è assunto a carico del bilancio dello Stato. Infine, l'articolo 3 assegna le poste di bilancio dove reperire le somme. Questo è il quadro di riferimento.

In Commissione (non è la prima volta che accade, la stessa cosa può dirsi per l'Assemblea) ci siamo brevemente trattenuti - credo sia opportuno che il relatore ne riferisca in Assemblea - su un discorso che ormai rischia di stancare - anche se stanca soprattutto chi lo fa senza che venga una risposta concreta - riguardante il problema ormai annoso e sempre più grave del trasporto pubblico locale per il quale sono già all'esame della Commissione tre distinte proposte di legge e per il quale ultimamente, proprio nei giorni scorsi, il Governo finalmente ha presentato (anche se in maniera non ancora formale, e ci auguriamo che sia problema risolvibile in qualche giorno) un suo provvedimento. Quello che è certo - lo dico perchè resti agli atti - è il fatto che il debito complessivo nel settore, malgrado gli interventi urgenti e malgrado la legislazione degli ultimi anni abbia conseguito il risultato di temperare alcuni degli aspetti più complicati e meno nobili che esistono nel settore, non ha prodotto gli effetti voluti e oggi - così si dice perchè così dobbiamo dire, dal momento che non disponiamo di dati più concreti e più puntuali - ancora una volta il debito complessivo del settore dei trasporti pubblici sfiora i 5.000 miliardi. Non vorremmo trovarci - e mi auguro che altri siano dello stesso mio parere - sempre in presenza di altro provvedimento di sanatoria che non elimina i difetti del sistema e mai di una vera e propria riforma della legge n. 151. Questa è una occasione buona per ribadire la necessità che si provveda alla riforma, all'aggiustamento di alcuni dei meccanismi perversi della legge n. 151 o all'attuazione di quelle norme di tale legge che dopo tanti anni ancora non hanno trovato applicazione.

Ciò certamente non ci esime, caso mai ci impone, di raccomandare all'Assemblea una pronta conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

* SANTONASTASO, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, vorrei semplicemente concordare con quanto ha detto il relatore per confermare la situazione di grave dissesto del trasporto pubblico locale e per dichiarare in questa Aula che la legge n. 151 ha ormai rivelato tutta la sua inadeguatezza ed è all'attenzione del Governo per la sua completa riforma.

Già stamane in sede di 8ª Commissione ho portato a conoscenza i membri della stessa del fatto che il Ministero dei trasporti sta portando avanti con decisione un disegno di legge-quadro volto ad una sistemazione complessiva del settore del trasporto pubblico, con una riforma sostanziale della citata legge n. 151. Questo disegno di legge è già stato portato a conoscenza delle organizzazioni sindacali più rappresentative ed oggi si trova presso la Presidenza del Consiglio per la necessaria concertazione.

Il Governo ritiene che, una volta approvato dal Parlamento questo disegno di legge-quadro, il settore potrà trovare una sua effettiva sistemazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

VENTURI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 23 gennaio 1991, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti locali.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. È autorizzato il concorso dello Stato nel finanziamento degli oneri derivanti dall'applicazione del nuovo contratto nazionale collettivo degli autoferrotranvieri, siglato il 2 ottobre 1989, nella misura di lire 730 miliardi per l'anno 1991.

2. Il Ministro dei trasporti, con proprio decreto adottato di concerto con il Ministro del tesoro, provvede a ripartire, con riferimento alla quota di incremento retributivo *pro capite* del personale dipendente, l'importo di lire 730 miliardi di cui al comma 1 in due quote, di cui una destinata alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano per i pubblici servizi di propria competenza e l'altra destinata ai servizi ferroviari, sia in concessione che in gestione governativa, ed agli autoservizi di competenza statale.

3. Il Ministro dei trasporti, nell'ambito delle quote di cui al comma 2, provvede, con propri decreti adottati di concerto con il Ministro del tesoro:

a) ad assegnare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, l'ammontare dovuto a ciascuna regione e provincia autonoma;

b) a determinare l'ammontare dovuto a ciascuna azienda esercente servizi ferroviari e servizi automobilistici di competenza statale.

Articolo 2.

1. Al fine di garantire il finanziamento degli ulteriori oneri derivanti dall'applicazione del contratto nazionale collettivo di cui all'articolo 1, pari a lire 440 miliardi per l'anno 1991, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per i servizi di trasporto pubblico di propria competenza, nonché le aziende per i servizi di trasporto ferroviario ed automobilistico di competenza statale, sono autorizzate a contrarre, nel secondo semestre dell'anno 1991, mutui quindicennali di importo non superiore a quello risultante dalla ripartizione, secondo i criteri di cui all'articolo 1, del suddetto finanziamento di lire 440 miliardi, il cui onere di ammortamento è assunto a carico del bilancio dello Stato.

2. Le procedure e i criteri per la concessione dei mutui sono stabiliti con decreto del Ministro del tesoro.

Articolo 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1, determinato in lire 730 miliardi per l'anno 1991, si provvede, quanto a lire 180 miliardi, mediante la riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 4634 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991; quanto a lire 60 miliardi, mediante la riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1652 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno 1991; quanto a lire 60 miliardi mediante la riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 1653 dello stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno 1991; quanto a lire 430 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando l'accantonamento «concorso dello Stato negli oneri per il rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti».

2. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 2, valutato in lire 88 miliardi per l'anno 1992 e in lire 68 miliardi annui a decorrere dal 1993, si provvede mediante parziale utilizzo delle proiezioni per gli anni 1992 e 1993 dell'accantonamento «ulteriori interventi delle regioni per il ripiano dei deficit delle aziende di trasporto (rate ammortamento mutui)», iscritte, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

VISCONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCONTI. Signor Presidente, interverrò molto brevemente perchè la discussione l'abbiamo già svolta in Commissione e in buona sostanza il relatore ne ha già riportato il senso.

Da più di un anno i dipendenti delle aziende di trasporto pubblico sono in attesa di questo provvedimento, a cui si erano impegnati Governo e Parlamento fin dal 1989, ma soprattutto si era impegnato il Governo. Si tratta quindi di un provvedimento dovuto, che il Governo ha varato con molto ritardo cui il Parlamento rimedia approvandolo con rapidità. Alla dichiarazione di voto favorevole noi vorremmo accompagnare alcune considerazioni.

La prima l'abbiamo già svolta in Commissione ed è che questo provvedimento è parziale e non aggredisce i nodi veri delle questioni del trasporto pubblico. Parlo ad esempio del problema del rapporto costi-benefici, del problema delle tariffe, del problema degli investimenti.

Il Governo si era impegnato da molto tempo ad intervenire sul piano legislativo e quindi a presentarci una sua proposta per la riforma della legge n. 151, ma fino a questo momento disponiamo di una bozza di provvedimento ma non di un provvedimento definitivo. Questo fatto non mette in condizioni la maggioranza, non tanto noi, di confrontarsi con la nostra proposta di riforma della citata legge n. 151, che giace ormai da molti mesi.

Pertanto noi sollecitiamo in questa sede il Governo a presentare al più presto questo famoso disegno di legge-quadro di riforma della legge n. 151, consentendo così alla Commissione di esaminarlo e di arrivare ad un risultato - ci auguriamo - entro quest'anno.

C'è un'altra considerazione da fare: i fondi disponibili per gli investimenti, anche se pochi e inadeguati, dovrebbero al più presto essere attivati. Quindi qualche provvedimento il Governo dovrebbe pur

farlo; noi da parte nostra – lo abbiamo annunciato in Commissione e lo riproponiamo qui in Aula – assumiamo l'impegno di presentare al più presto un disegno di legge molto limitato per consentire l'utilizzazione dei fondi disponibili per gli investimenti. Infatti, siamo molto preoccupati che i fondi che potrebbero essere impegnati immediatamente non lo siano in una situazione estremamente grave per il trasporto pubblico; è stato qui ricordato, per ammissione dello stesso Ministro, che il disavanzo delle aziende che agiscono nel settore ammonta ormai a circa 5.000 miliardi. D'altra parte il settore indotto si trova in una situazione estremamente drammatica, con molti operai ormai in cassa integrazione. È quindi necessario un provvedimento capace di attivare fondi disponibili, così alleviando anche sul piano nazionale situazioni di crisi che registriamo in molte parti del paese.

Ci sono anche benefici di carattere generale: agendo sui nodi strutturali del sistema del trasporto pubblico anche nelle aree urbane e metropolitane nel nostro paese daremmo parziale soluzione ad un problema che ci affligge sempre di più e che è quello della qualità della vita. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SANESI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANESI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, noi ci rendiamo conto della necessità che si giunga alla conversione in legge del decreto-legge n. 24 del 23 gennaio 1991. Ci rendiamo conto di ciò soprattutto perchè gli impegni del Parlamento si sono sempre rivolti alla soluzione dei problemi in materia di trasporto locale senza tuttavia giungere a conclusione.

È certo che è mancato qualcosa, si potrebbe dire anzi che è mancato molto da parte del Governo. Il fatto che la riforma della legge n. 151 giaccia da oltre due anni nei cassetti del Ministro la dice lunga sulla incapacità di affrontare una volta per sempre ed in maniera completa il problema del trasporto locale.

Come voterà il nostro Gruppo? Le assicurazioni che ha voluto trasmetterci il sottosegretario Santonastaso questa mattina in Commissione e cioè che la soluzione dell'intero problema è *in itinere*; la nostra conoscenza dell'autentico dramma che vivono gli enti locali (le cui aziende di trasporto sono giunte alla bombola di ossigeno – e non è un paradosso – e rischiano di morire per asfissia) con un personale che giustamente rivendica quanto i contratti collettivi di lavoro hanno definito fin dal 2 ottobre 1989, la necessità di andare ad un confronto globale sul problema del trasporto locale ormai indifferibile, non ci rendono indifferenti e per questi motivi voteremo a favore del provvedimento.

Vogliamo tuttavia aggiungere che il nostro voto favorevole impegna ulteriormente il Governo affinché queste nostre motivazioni trovino riscontro nella sua volontà di procedere al soddisfacimento delle nostre richieste, finalizzate non solo al ristabilimento di un clima più sereno tra il personale dipendente, ma anche – come accennavo in precedenza – alla definizione più ampia del ruolo che il trasporto locale ha assunto

nel contesto sociale in cui viviamo e che è destinato ad aumentare di importanza per la filosofia che si intravede ormai nella nostra vita di domani e nelle nostre città.

Per questo, ripeto, il nostro voto è favorevole alla conversione in legge del decreto.

PATRIARCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PATRIARCA. Onorevole Presidente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana esprimo il voto favorevole alla conversione di questo decreto-legge per le ragioni illustrate molto approfonditamente dal relatore e anche per consentire al Governo di onorare gli impegni con il trasporto pubblico locale.

Ritengo doveroso confermare in questa sede la sollecitazione al Governo perchè sulla riforma della legge n. 151 faccia conoscere presto la propria determinazione e, nelle more, assicuri comunque l'attuazione di tutte quelle norme e quelle disposizioni collegate con la stessa legge n. 151.

Con questo intendimento e con la volontà di contribuire a rendere veramente efficace l'intervento in ordine al settore del trasporto pubblico locale attraverso un confronto tra le varie proposte e in modo particolare attraverso il riscontro anche con la volontà del Governo, io raccomando l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Per un più ordinato svolgimento dei lavori dell'Assemblea, dispongo, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente alla discussione del disegno di legge n. 2649, riguardante l'autotrasporto di cose per conto di terzi, iscritto all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

Successivamente sarà discusso, naturalmente, il disegno di legge n. 2638 di conversione del decreto-legge in materia di sostegno dell'occupazione.

Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi» (2649) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 febbraio 1991, n. 36,

recante disposizioni urgenti in materia di autotrasporto di cose per conto di terzi».

Ricordo che il decreto-legge era iscritto nel calendario dei lavori dell'ultima settimana di febbraio e che l'Assemblea il 28 febbraio ne decise il rinvio in Commissione per un approfondimento di problemi sorti relativamente alla parte finanziaria.

Poichè l'8ª Commissione permanente ha terminato ieri i propri lavori, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

In sostituzione del relatore, senatore Vella, ha facoltà di riferire all'Assemblea il senatore Patriarca.

* PATRIARCA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame propone la conversione in legge del decreto-legge n. 36 del 1991 emanato dal Governo a seguito della firma di due protocolli di intesa con le associazioni di categoria.

I molteplici problemi dell'autotrasporto, manifestatisi gravemente anche sul piano internazionale, hanno indotto il Governo a riconoscere lo stato di crisi del settore e a svolgere un'azione complessiva per il contenimento dei costi che gravano sull'esercizio dell'autotrasporto, in particolare il costo del gasolio, al fine di perseguire la competitività del settore in campo nazionale e comunitario.

Questo elemento di intervento congiunturale del Governo di cui al decreto-legge in esame si unisce ad un disegno di legge, in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, che introduce una disciplina più organica in rapporto alla situazione dell'autotrasporto merci, per consentire in modo particolare l'associazionismo e per scoraggiare alcune forme di intervento che indubbiamente hanno aggravato la crisi del settore.

Con il decreto-legge in conversione è prevista un'ulteriore spesa di lire di 150 miliardi per il 1991 che, aggiunti ai 275 miliardi già stanziati dal decreto-legge n. 261 del 1990 e ai 300 miliardi di cui al decreto-legge n. 90 del 1990, portano il credito d'imposta complessivo spettante alle imprese autotrasportatrici a lire 725 miliardi.

Spetterà poi al Ministro dei trasporti, di concerto con quello delle finanze, emanare un apposito decreto per fissare l'ammontare del credito attribuibile a ciascun veicolo.

L'8ª Commissione permanente, dopo aver esaminato nuovamente il provvedimento a seguito del rinvio disposto dall'Assemblea il 28 febbraio scorso, così come è stato ricordato dal Presidente, ha convenuto sull'opportunità di proporre la conversione in legge del decreto-legge in considerazione degli impegni assunti dal Governo con le associazioni di categoria e dei risvolti internazionali della crisi del settore.

La Commissione ha altresì accolto un emendamento volto a prevedere che i crediti d'imposta, concessi con precedente provvedimento d'urgenza analogo a quello in esame, possono essere fatti valere anche in sede di versamento delle ritenute IRPEF sulle retribuzioni dei dipendenti e sui compensi di lavoro autonomo corrisposti dai sostituti di imposta.

Indubbiamente, su questo provvedimento la Commissione bilancio, così come certamente il Presidente riferirà, non ha dato il nulla osta,

anzi ha espresso un parere negativo rispetto all'indicazione della copertura finanziaria.

A questo riguardo il Governo ci farà conoscere il proprio intendimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per una migliore comprensione dei nostri lavori e anche per agevolare la risposta del Governo, invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

VENTURI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento del Senato, sul comma 4 dell'articolo 1, in quanto esso lede l'articolo 2, comma 1, della legge finanziaria 1991, che destina tutte le maggiori entrate che si verificano in ciascuno degli anni del bilancio triennale interamente alla riduzione del saldo netto da finanziare, non rientrandosi, con il decreto in esame, nelle eccezioni in cui l'uso delle maggiori entrate è invece consentito. Dovendosi destinare quindi tutte le maggiori entrate al disavanzo, ne consegue che il decreto non indica i mezzi per far fronte agli oneri che esso determina.

La Commissione, nello stigmatizzare poi il fatto che il Governo, nell'emanare decreti con tale tipo di copertura, di fatto disattende la legge finanziaria di recente votata dal Parlamento, lamenta che fino ad oggi non si abbia notizia dell'ottemperanza da parte del Governo della condizione richiesta dalla Commissione in relazione al decreto-legge n. 17 del 1991 (Atto Senato n. 2610), di iscrizione in bilancio delle maggiori entrate utilizzate a copertura per quanto concerne tale ultimo decreto-legge e il provvedimento in esame».

La Commissione bilancio ha inoltre espresso il seguente parere sull'emendamento presentato:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento pervenuto, dichiara di non opporsi, per quanto di competenza, pur facendo rilevare che il Dicastero delle finanze ha espresso avviso contrario in quanto con detta disposizione si verrebbe ad incidere su situazioni reddituali di altri soggetti, tenuto altresì conto dei riflessi, anche di natura penale, connessi ai mancati adempimenti sanciti a carico dei sostituti di imposta».

BERNINI, *ministro dei trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI, *ministro dei trasporti*. Signor Presidente, per quanto a malincuore, perchè questa ulteriore dilazione potrebbe produrre fra pochi giorni conseguenze molto gravi nel settore dell'autotrasporto - desidero dirlo in Senato perchè è un dovere ed anche perchè così a me

risulta - evidentemente non posso che inchinarmi di fronte al parere della Commissione bilancio.

Peraltro voglio dire che, sebbene in forma per così dire anomala, il Governo era intervenuto per correggere una situazione ancor più anomala ed urgente. In altra occasione questa forma di copertura fu accettata.

In questa situazione - ripeto a malincuore - devo chiedere di rinviare il provvedimento in Commissione ancora una volta, per cercare una copertura di tipo diverso.

Al di là di questo adempimento formale, mi premeva dire al Senato che andiamo verso ore piuttosto pericolose in questo settore.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevoli colleghi, signor Presidente, a me sembra che a questo punto il rinvio in Commissione sia obbligato, anche per alcune circostanze diciamo così «tecniche», cioè per il fatto che il Senato raramente riesce a riunire l'Assemblea plenaria. Voglio che anche questo rimanga a verbale.

Ma la questione è più ampia. Ci troviamo in questa situazione perchè da anni la politica del Governo insegue male, a pezzi e bocconi, i problemi del sistema dei trasporti.

Al di là della necessità di riformulare la legge-quadro del trasporto locale, che da due anni giace in Commissione, esiste comunque la legge n. 151 del 1981, la quale prescrive norme molto precise. Da un lato prevede che lo Stato ogni anno definisca l'ammontare del fondo investimenti in misura adeguata allo sviluppo del trasporto pubblico locale; dall'altro chiede che gli oneri per l'esercizio siano definiti e quantificati all'inizio dell'anno, quindi già in legge finanziaria. E, partendo dalle quote storiche - voglio sottolinearlo - la legge n. 151 si fa carico della necessità di provvedere ad un adeguamento in relazione ai rispettivi tassi di inflazione annui.

Ancorchè la legge n. 151 sia imperfetta e da superare, essa contiene inoltre una serie di indicazioni tese ad elevare la produttività e a ridurre i costi: insomma pone la necessità di una politica del trasporto che, a parità di prodotto, consenta di ridurre i costi di esercizio.

Viceversa nulla di tutto ciò è stato fatto, la parte programmatica della legge n. 151 è stata totalmente dismessa dal Governo centrale e dalle regioni.

* PATRIARCA, *f.f. relatore*. Senatore Libertini, ci stiamo occupando del trasporto merci: il trasporto pubblico locale lo abbiamo già trattato in precedenza.

LIBERTINI. Sì, ma avevo chiesto la parola su questo argomento.

PRESIDENTE. L'aveva chiesta, dopo che avevamo votato sul disegno di legge n. 2696, senatore Libertini.

* LIBERTINI. È vero, Presidente. Tuttavia sulla proposta avanzata dal ministro Bernini, devo dire che il rinvio mi sembra obbligato. Del resto la questione è chiarissima, siamo sempre lì: nell'articolo 2 della legge finanziaria sono state previste cose che praticamente non si realizzano. Vi è una discrasia tra i comportamenti del Governo in sede di decretazione e le previsioni della legge finanziaria, che aveva chiaramente stabilito che le maggiori entrate dovessero essere destinate al ripiano del disavanzo. Invece il Governo tende a non rispettare tale norma la quale in realtà richiederebbe un impianto complessivo diverso della legge finanziaria.

In questo senso la Commissione bilancio ha ragione, non vi è dubbio: il rinvio è obbligato, e lo è a causa di una gestione finanziaria estremamente disordinata.

PATRIARCA, *f.f. relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PATRIARCA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rendo conto della drammaticità della situazione dell'autotrasporto e sono consapevole anche del fatto che in questi giorni il problema torna di grande attualità. Certo il rinvio in Commissione appare obbligato. Comunque è necessario da parte del Governo ricercare la possibilità di reperire nuove forme di stanziamenti, perchè la Commissione dovrà riesaminare il provvedimento ma solamente nella formulazione della provvista finanziaria, tenuto conto delle giuste osservazioni della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Speriamo che si risolva questa sorta di controversia tra la 5ª Commissione e il Governo.

Se non ci sono osservazioni, la richiesta di rinvio in Commissione avanzata dal ministro Bernini si intende accolta.

Rinvio in Commissione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 29, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione» (2638)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2638.

Nella seduta antimeridiana del 27 febbraio si è svolta la discussione generale, seguita dalle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il giorno successivo, su richiesta del Governo, è stato deciso di rinviare l'ulteriore corso della discussione in relazione al parere negativo espresso, per mancanza di copertura finanziaria, dalla Commissione bilancio, non solo su alcuni emendamenti, ma anche sui commi 2 e 5 dell'articolo 10 del testo del decreto.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 2638.

VENTURI, *segretario*. La Commissione bilancio, a firma del presidente Andreatta, ha innanzi tutto espresso il seguente parere sugli emendamenti ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea e accolti dalla Commissione sul testo all'esame, ricorda in primo luogo di avere già reso parere, in data 20 febbraio, sul testo medesimo, evidenziando la propria contrarietà, per mancanza di copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'articolo 10, commi 2 e 5 del testo e sugli emendamenti 1.5 e 5.1, accolti dalla Commissione, nonché su quelli 4.11, 5.19 e 5.20, non accolti dalla medesima. Ricorda altresì di avere espresso parere contrario sugli emendamenti 2.2, 2.3, 2.5, 2.7 e 4.1. Pertanto su tali norme non può essere che ribadito il parere sopra citato.

Relativamente all'emendamento 5.6, sul quale la Commissione si era espressa in senso contrario, in base alle ulteriori delucidazioni fornite dal Tesoro circa la sua onerosità, valutata in circa 35 miliardi, il parere è contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il parere è inoltre contrario sugli emendamenti 1.12, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 2.10, 2.15, 2.16, 2.17, 3.2, 4.6, 5.18 e 9.3 in quanto potenzialmente forieri di maggiori oneri.

Quanto all'emendamento 5.9, non si oppone, a condizione che esso sia modificato al fine di stabilire che il numero di unità di personale da prepensionare non comporti un onere superiore ai 18 miliardi.

Sull'emendamento 2.18 la Commissione non si esprime, in considerazione della dichiarazione dell'intenzione del presentatore di ritirarlo; comunque tale emendamento non risulta nè quantificato nè coperto.

Quanto all'emendamento 14.4 la Commissione non si oppone; fa tuttavia osservare che il testo appare meno preciso di quello del Governo, che esso intende sostituire, ed in particolare l'estensione delle iniziative di cui al comma 1 ai lavoratori licenziati distorce la finalità dell'intervento, diretto principalmente ai lavoratori in eccedenza. Il comma 4 dell'emendamento poi è potenzialmente introduttivo di nuovi oneri, relativamente al suo ultimo periodo, mentre, rispetto al comma 8, sembra preferibile il testo governativo. In ogni caso l'emendamento va modificato nel senso di rendere facoltativa la partecipazione della Regione siciliana con proprie risorse al programma stabilito con la GEPI, nei limiti finanziari definiti nel testo.

Ove infine venisse presentato un emendamento, preannunciato dal Governo, tendente a fornire una copertura per l'anno 1993 agli oneri discendenti dai compensi per il personale del Ministero del lavoro, di cui al comma 2 dell'articolo 10, utilizzando disponibilità della gestione fuori bilancio di cui all'articolo 26 della legge n. 845 del 1978, la Commissione non potrebbe che ribadire il parere precedentemente reso sul testo del provvedimento, che è contrario, per mancanza di copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

La Commissione bilancio, a firma del presidente Andreatta, ha poi espresso il seguente parere sugli ulteriori emendamenti ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea esprime parere contrario, per mancanza di copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione - come già preannunciato nel parere precedentemente reso all'Assemblea sugli emendamenti allo stesso disegno di legge - sull'emendamento 10.7. Esprime analogamente parere contrario per mancanza di copertura all'emendamento 10.8, che mira a derogare alla normativa in tema di contabilità dello Stato e che è strutturato in modo da essere potenzialmente produttivo di nuovi oneri, non quantificati nè coperti nel bilancio degli esercizi futuri, che discendono dalle assunzioni di impegni consentite dall'emendamento stesso».

La Commissione bilancio ha infine espresso, sempre a firma del presidente Andreatta, in data 14 marzo, il seguente ulteriore parere su emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.1 e 10.9 esprime parere contrario, per mancanza della copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Infatti l'emendamento 1.1, mirando ad applicare la disciplina previgente per i contratti di formazione e lavoro, rispetto a quella più restrittiva in termini di minore fiscalizzazione prevista dal decreto-legge n. 337 del 1990, ai contratti definiti ancorchè non ancora approvati, comporta maggiori oneri in conseguenza di sgravi contributivi. L'emendamento 10.9, per la parte relativa alla copertura della spesa negli anni 1991 e 1992, utilizza risorse derivanti da contributi che, per essere utilizzate ad altri fini, dovrebbero venire reiscritte in bilancio, prevedendosi contestualmente la modifica della norma sostanziale di spesa; quanto all'anno 1993 si utilizza accantonamento di fondo speciale in difformità rispetto alla finalità originaria e con il contrario avviso della Commissione finanze».

PRESIDENTE. Come vedete, siamo alle solite: il parere contrario della Commissione bilancio si manifesta non soltanto sugli emendamenti, ma anche sul testo governativo.

Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

BISSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, alla luce del nuovo parere negativo della Commissione bilancio, espresso ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, anche per quanto riguarda parte del decreto-legge, in particolare i commi 1 e 5 dell'articolo 10, il Governo si era attivato chiedendo, in una seduta della settimana scorsa, il rinvio della discussione del provvedimento per meglio esplicitare qual era la copertura finanziaria per l'onere derivante dai premi di incentivazione al personale del Ministero del lavoro.

Non posso condividere la risposta data dalla Commissione bilancio, in quanto la copertura finanziaria per il triennio 1990-1992 esiste ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 845.

Vorrei altresì richiamare l'attenzione di questo ramo del Parlamento sul fatto che questo premio di incentivazione non si vuole attivare ora, bensì è già attivo da alcuni anni presso il Ministero ed è stato istituito con un decreto-legge, convertito poi nella legge n. 160 del 1988. Pertanto si tratta di una spesa divenuta ormai organica nelle spese del Ministero del lavoro.

BOSSI. Sono tutte storie; il vero discorso è che manca la copertura.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ritengo quindi opportuno, signor Presidente, un ulteriore rinvio in Commissione, affinché il Governo abbia nuovamente la possibilità di spiegare i motivi per cui esiste la copertura relativamente ai commi 1 e 5 dell'articolo 10 e per trovare comunque una copertura qualora la Commissione bilancio restasse ferma sulla sua posizione. Non è possibile nè ipotizzabile interrompere questo fondo di incentivazione, in quanto – come dicevo poc'anzi – si tratta di una spesa ormai a regime, istituita peraltro con un decreto-legge convertito in legge dal Parlamento (e forse proprio in questo consiste l'errore della Commissione bilancio); quindi è una spesa dovuta.

Forse poteva esserci un rilievo per quanto riguarda la copertura per il 1993, in cui si sarebbero utilizzate coperture finanziarie su un capitolo di bilancio che non è espressamente riservato per queste spese. Ma qui è bene richiamare l'attenzione sul fatto che la copertura per il 1991 diventa pressochè fittizia in quanto è all'esame del Parlamento il provvedimento di riordino generale del Fondo di incentivazione per tutto il personale della pubblica amministrazione.

Ecco, proprio per questi motivi chiedo a lei, signor Presidente, e all'Assemblea che il provvedimento sia rinviato in Commissione al fine di poter dare una risposta positiva a questo ed altri problemi derivati dal parere negativo della 5ª Commissione.

VECCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VECCHI. Signor Presidente, voglio solo fare una considerazione: non ci opponiamo alla richiesta formulata dal rappresentante del Governo, però vogliamo sottolineare che questo fatto richiama ancora una volta – se ce ne fosse bisogno – le difficoltà in cui opera il Ministero del lavoro e – voglio dirlo francamente – il suo pressappochismo legislativo che impedisce, tutte le volte che abbiamo al nostro esame provvedimenti in materia, di poterli affrontare in modo tale da legiferare con l'affermazione della certezza del diritto e da avere soprattutto la corrispondente copertura finanziaria per applicare le normative che deliberiamo. È un discorso che abbiamo fatto più volte, soprattutto in sede di formazione e di approvazione del bilancio del

Ministero perchè, come dice il rappresentante del Governo, questa è una spesa consolidata che doveva essere risolta nell'ambito del bilancio del Ministero del lavoro, come avviene per tutti i Ministeri. Non averlo fatto è certamente indice di una grave responsabilità, ma testimonia anche che le spese per il lavoro sono ormai diventate marginali da parte dello Stato e che il Ministero del lavoro, nel suo complesso, nel corso di questi anni è stato spogliato di risorse indispensabili per il suo funzionamento.

Ora, l'auspicio che noi formuliamo, aderendo alla richiesta del rappresentante del Governo, è che si ponga con decisione mano al rafforzamento dei gruppi dirigenti del Ministero del lavoro per avere una struttura capace di corrispondere alle esigenze pressanti presenti nel mondo del lavoro e nel settore, soprattutto, del governo del mercato del lavoro, attraverso una sua qualificazione e quindi una capacità di incidere anche nei momenti in cui si determina la ripartizione delle risorse indispensabili al fine di operare con concretezza in questa direzione.

ANGELONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELONI. Signor Presidente, anche il Gruppo della Democrazia cristiana condivide la richiesta del Governo di rinviare il decreto-legge in Commissione per un ulteriore esame e approfondimento. Lo facciamo a malincuore; la nostra adesione la diamo con qualche disappunto perchè si tratta di una materia reiterata più volte e si sta creando una situazione di stallo insopportabile.

In questo decreto-legge ci sono elementi nuovi rispetto al precedente, però ci sono tante conferme: il che sta proprio a significare che si tratta di una materia troppe volte reiterata.

Nell'aderire alla richiesta del Governo vorrei rivolgere un invito alla Commissione bilancio perchè, nell'esaminare il provvedimento e nell'esprimere il parere, sia chiara almeno su alcuni punti, in quanto il «potrebbe» non deve trovare accoglienza in una espressione di parere: o sì, o no. Noi abbiamo proposto lo spostamento dei termini per la vigenza di alcuni istituti compresi nel decreto-legge dal 30 aprile al 30 giugno; dato che il decreto-legge fa riferimento al fatto che la materia viene così illustrata e organicamente impostata, in attesa che il provvedimento di riforma del mercato del lavoro (e quindi della fiscalizzazione, della cassa integrazione, della mobilità, eccetera) diventi veramente legge di riforma (e noi sappiamo che alla Camera stanno discutendo, il comitato ristretto ha concluso i propri lavori e la Commissione lavoro della Camera ha chiesto la sede deliberante, anche se non mi pare che questa sia stata ancora accordata, dopo di che il testo dovrà comunque ritornare al Senato), riteniamo che la data del 30 aprile non consenta la conversione in legge del decreto-legge. Proponevamo allora lo spostamento a giugno perchè, se per caso a decorrere dal 1° maggio ci fosse ancora la necessità di intervenire a favore dei cassintegrati della GEPI e di tutti gli altri lavoratori di cui fa menzione il decreto-legge, e non ci fosse una copertura legislativa, bisognerebbe comunque trovare una

copertura finanziaria per far fronte alle esigenze dei lavoratori che verrebbero ingiustamente colpiti. E allora, siccome di necessità il Governo dovrebbe far fronte a queste esigenze, lo spostamento al 30 giugno sembrava a noi una cosa ragionevole, direi razionale.

Abbiamo visto però che su alcuni emendamenti che avevano questa valenza è stato espresso un parere non proprio negativo, ma parzialmente negativo, con un «potrebbe»; perciò noi chiediamo che nell'espressione del parere ci sia la massima chiarezza.

PRESIDENTE. Evidentemente non c'è altro da fare che accettare la richiesta del Governo di rinviare in Commissione il decreto.

Vorrei però anch'io esprimere malinconicamente una considerazione: in questa vicenda c'è chi paga, anche se non ha voce per protestare, e non sono certamente i più favoriti nella società italiana.

Comunque, non facendosi osservazioni, il disegno di legge n. 2638 è rinviato all'esame della competente Commissione.

Mozioni, interpellanze ed interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 26 marzo 1991

PRESIDENTE. Gli argomenti previsti nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la corrente settimana sono esauriti o rinviati. Pertanto la seduta prevista per domani venerdì 15 marzo non avrà più luogo. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 marzo 1991 alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

«Discussione del bilancio interno del Senato».

La seduta è tolta (ore 17,30).

Allegato alla seduta n. 504**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TORNATI, VENTURI, MANCIA, NOCCHI e LONGO. - «Concessione di contributi per il Festival rossiniano e per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Gioacchino Rossini» (2708);

VENTRE. - «Norme per il completo funzionamento della pretura circondariale di Caserta e della procura della Repubblica presso la medesima pretura» (2709).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati SEPIA ed altri. - «Contributo per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico» (2706) (Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

I disegni di legge: POLLICE. - «Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, sul numero delle autorizzazioni ad aprire e ad esercitare le farmacie e costituzione di società cooperative per la relativa gestione» (1911); VENTRE ed altri. - «Norme transitorie in materia di farmacie rurali» (2278); FILETTI e SIGNORELLI. - «Nuove normative transitorie in materia di farmacie rurali» (2362); FERRARA Pietro. - «Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, concernente norme sul servizio farmaceutico» (2577) - già assegnati in sede referente alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) - sono stati nuovamente deferiti alla Commissione stessa in sede deliberante, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2667.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Proroga di termini previsti da disposizioni legislative» (2612), con stralcio degli articoli 15, 17 e 18. Tali stralci vanno a costituire i seguenti disegni di legge: «Piano generale dei trasporti» (2612-*bis*); «Utilizzo di disponibilità destinate alla salvaguardia ambientale» (2612-*ter*); «Risana-mento ambientale degli stabilimenti Farmoplant di Massa Carrara ed Enichem di Manfredonia» (2612-*quater*);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Interventi urgenti per opere connesse alla esposizione internazionale "Colombo 92"» (2679) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro *ad interim* di grazia e giustizia e Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, con lettera del 6 marzo 1991, ha inviato una comunicazione in relazione all'impegno assunto dal Governo con l'accoglimento, in data 14 novembre 1990, dell'ordine del giorno 0/2467/2/3 del senatore Salvato, nel corso della discussione, presso la 2ª Commissione permanente, del disegno di legge: «Modifiche alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, e successive modificazioni, recante ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli dell'amministrazione penitenziaria» (2467).

Tale comunicazione è stata inviata alla 2ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, la richiesta di parere parlamentare concernente le note di aggiornamento dei programmi pluriennali dell'IRI, dell'EFIM e dell'ENI per il periodo 1990-1993 (n. 129).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, detto documento è stato deferito, dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 maggio 1991.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di otto risoluzioni:

«sulle basi costituzionali dell'Unione europea» (Doc. XII, n. 271);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio concernente un regolamento relativo al documento amministrativo unico» (*Doc. XII, n. 272*);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione al Consiglio concernente una direttiva che modifica la direttiva 83/643/CEE del 1° dicembre 1983 relativa all'agevolazione dei controlli fisici e delle formalità amministrative nei trasporti di merci tra Stati membri» (*Doc. XII, n. 273*);

«sull'affondamento del peschereccio Antares» (*Doc. XII, n. 274*);

«sullo sviluppo della politica comune dei trasporti nella prospettiva del completamento del mercato interno» (*Doc. XII, n. 275*);

«sulle competenze esecutive della Commissione ("Comitologia") e il ruolo della Commissione nelle relazioni esterne della Comunità» (*Doc. XII, n. 276*);

«recante il parere del Parlamento sulla proposta della Commissione al Consiglio relativa a una decisione che istituisce il Comitato consultivo europeo dell'informazione statistica in campo economico e sociale» (*Doc. XII, n. 277*);

«sul progetto di comunicazione della Commissione agli Stati membri recante orientamenti per programmi operativi che gli Stati membri sono invitati ad elaborare nel quadro di un'iniziativa comunitaria concernente la preparazione delle imprese in vista del Mercato unico (PRISMA)» (*Doc. XII, n. 278*).

Detti documenti saranno inviati, secondo le rispettive competenze, alle competenti Commissioni permanenti e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Parisi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01468, dei senatori Orlando ed altri.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 125.

Mozioni

DE GIUSEPPE, MANCINO, CAPPELLI, CARLOTTO, SALERNO, MELOTTO, FONTANA Elio, BOMPIANI, CONDORELLI, FONTANA Giovanni Angelo, DE CINQUE, MANZINI, FIORET, GOLFARI, BAUSI, MURMURA, SANTALCO, CITARISTI, PULLI, CUMINETTI, DUÒ, PERINA, NERI, ELIA, CECCATELLI, POLI, DIANA, FOSCHI, GRASSI BERTAZZI, LEONARDI, PATRIARCA, TOTH, SPITELLA, GIACOMETTI, PINTO, DI STEFANO, VENTRE, BERNARDI, GIAGU DEMARTINI,

ALIVERTI, BONORA, MAZZOLA, TANI, MORA, COVIELLO, FABRIS, AZZARETTI, CABRAS, MEZZAPESA, LAURIA, EMO CAPODILISTA, FAVILLA, GENOVESE, MONTRESORI, SARTORI, GIACOVAZZO, GRAZIANI, GRANELLI, BOGGIO, VENTURI, IANNIELLO, BUSSETI, IANNI, PERUGINI, COLOMBO, ORLANDO, ANDÒ, CHIMENTI, ROSATI, BEORCHIA, FALCUCCI, DONATO, PARISI, ACQUARONE, POSTAL, BOSCO, LIPARI, MICOLINI, GALLO, TAGLIAMONTE, AZZARÀ, BERLANDA, GUZZETTI, BONALUMI. - Il Senato,

preso atto delle analisi e delle proposte contenute nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano,

rileva che il progressivo invecchiamento della popolazione - dato generale e irreversibile di tutte le società avanzate - impone adeguate iniziative da parte dei pubblici poteri, in coerenza con le raccomandazioni formulate a Vienna dal Piano di azione mondiale sull'invecchiamento e con le numerose risoluzioni in materia adottate nell'ultimo decennio dal Parlamento europeo;

sottolinea il grave ritardo che si riscontra nell'impostazione delle politiche per gli anziani, spesso anacronisticamente considerati soltanto come soggetti da assistere, e le carenze che si rilevano - anche all'interno di tale concezione - in ordine alle risorse e agli strumenti necessari per una valida assistenza;

invita il Governo a riconsiderare globalmente il problema degli anziani, garantendo la sicurezza sociale a chi si trovi in una situazione di bisogno fisico o economico e assicurando, invece, la possibilità di proseguire una vita attiva a tutti coloro che, a prescindere dall'età, possono essere ancora utili alla società;

preso atto delle iniziative già adottate per l'aumento delle pensioni sociali e per l'iniziata eliminazione di quelle di annata,

impegna il Governo ad avanzare concrete proposte in merito alla non più oltre procrastinabile riforma pensionistica nonché all'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale ed all'equiparazione di tutti i lavoratori dipendenti in ordine ai limiti di età - superando qualsiasi discriminazione dovuta al sesso del lavoratore o alla natura pubblicistica o privatistica del rapporto di lavoro - consentendo a coloro che lo desiderino e ne abbiano le condizioni fisiche di prolungare la vita lavorativa, ferma restando la possibilità di ritirarsi anticipatamente in quiescenza, usufruendo della pensione di anzianità dopo un periodo minimo contributivo;

sottolinea l'opportunità di sottrarre l'anziano alla secca alternativa tra il tempo pieno e la pensione, consentendo ai lavoratori dipendenti l'opzione per il tempo parziale nell'ultima fase della vita lavorativa e la possibilità di mantenere, dopo il pensionamento, rapporti di collaborazione con l'amministrazione o l'azienda presso cui hanno prestato la loro opera per non disperdere preziose esperienze;

in coerenza con gli orientamenti espressi, impegna il Governo a promuovere l'eliminazione del limite di età per gli incarichi pubblici, ritenendo che l'idoneità dei candidati debba essere concretamente valutata a prescindere da aprioristiche presunzioni di incapacità delle persone anziane;

sollecita inoltre il Governo a presentare al più presto un organico pacchetto di misure per il tempo libero degli anziani, allo scopo di

valorizzare con opportuni incentivi ed agevolazioni i molteplici interessi che la maggior parte degli anziani continua a manifestare in campo culturale, nel turismo e nello spettacolo, nonché nell'attività sportiva per contribuire al mantenimento di una condizione di autosufficienza;

richiama l'attenzione sulla necessità di attribuire priorità - tra i vari interessi da contemperare nell'ambito della politica della casa - alle esigenze abitative degli anziani, subordinandone lo sfratto all'assegnazione di un idoneo appartamento nello stesso contesto urbano, con l'eventuale contributo del comune al pagamento del canone di locazione per i non abbienti;

in ordine all'assistenza degli anziani non autosufficienti, impegna il Governo a presentare in tempi brevi un disegno di legge per colmare la grave lacuna costituita dalla perdurante assenza di una legge-quadro sui servizi sociali, nonché a sottoporre al Parlamento il Piano sanitario nazionale per il triennio 1989-1991, recante, tra l'altro, il progetto-obiettivo «Tutela della salute degli anziani», segnalando in particolare l'opportunità che in ciascuna unità sanitaria locale sia istituito un servizio di valutazione geriatrica, per garantire il coordinamento dei servizi sociali e sanitari;

sottolinea, poi, in conformità alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, la priorità di tutti gli interventi volti a privilegiare l'assistenza in ambito familiare - ospedalizzazione a domicilio, ospedale diurno, assistenza domiciliare integrata - e la connessa esigenza di agevolazioni ai familiari degli anziani non autosufficienti, che includano riduzioni dell'orario di lavoro, periodo di aspettativa, precedenza nei trasferimenti, deducibilità di alcuni oneri dal reddito imponibile e, in alternativa ai ricoveri dovuti prevalentemente a motivi di indigenza, l'erogazione di un sussidio nei limiti della spesa che l'ente locale avrebbe dovuto sostenere per integrare la retta corrisposta all'istituto di cura;

sollecita la realizzazione del pacchetto di iniziative di cui all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 - essendo urgente allestire strutture residenziali extraospedaliere in cui possano essere assistiti gli anziani privi di sostegno familiare e incapaci di vivere da soli - con particolare attenzione per le regioni che sono carenti di tali strutture;

invita il Governo a valorizzare il ruolo delle associazioni degli anziani e dei gruppi di volontariato, sia nel controllo sia nella gestione diretta di servizi, prevedendo l'eventuale convenzionamento con gli enti locali;

chiede che dinanzi alla complessità dei problemi il Presidente del Consiglio affidi il coordinamento delle varie iniziative al Ministro senza portafoglio per gli affari sociali il quale ogni anno, come espressamente richiesto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta, deve presentare al Parlamento una compiuta relazione sullo stato dell'assistenza degli anziani in Italia.

(1-00106)

FABBRI, CUTRERA, ACONE, FRANZA, PIERRI, INNAMORATO, GUIZZI, SIGNORI, PEZZULLO, FERRARA Pietro. - Il Senato, premesso:

che in data 5 febbraio 1991 la Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo

sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 ha presentato alle Presidenze delle Camere la «Relazione conclusiva» e la «Relazione propositiva» approvate dalla Commissione stessa il 27 gennaio 1991;

che i documenti, le testimonianze e le audizioni acquisite dalla Commissione costituiscono, per la loro pregnanza, punto di riferimento di opportune iniziative volte ad accertare responsabilità penali, amministrative e contabili, e anche a indirizzare la futura attività legislativa e amministrativa necessaria per il completamento delle attività di ricostruzione post-terremoto;

che la Commissione nello svolgimento delle sue attività è stata pienamente consapevole delle necessità che l'azione di ricostruzione fosse collegata ad un intervento volto a riscattare le popolazioni delle aree urbane della Campania da una ingiustizia storica che si manifesta con note condizioni di emarginazione economica, sociale, territoriale, istanze di cui il Parlamento si rese interprete nella legislazione appositamente emanata;

che la Commissione ha dichiarato «decisamente sconsigliabile» che il Parlamento possa attribuire poteri delegati a strutture amministrative discrezionalmente prescelte (al di fuori dei ristretti limiti degli interventi di soccorso) per avere la necessaria certezza costituzionale;

che la Commissione non ha trascurato di evidenziare:

1) che la fase dell'emergenza, se limitata al primo periodo dell'enorme tragedia, avrebbe richiesto e giustificato l'adozione di procedure spicce e disancorate da quelle tradizionali, in frangenti in cui non era certo possibile subordinare l'erogazione dei fondi all'adempimento di procedure a volte defatiganti, ma che detta fase della emergenza è stata prorogata, di tempo in tempo, in termini così ampi da introdurre effetti fortemente distorsivi rispetto alle previsioni iniziali;

2) che l'attribuzione di poteri normativi a organi dell'autorità amministrativa capaci di dettare disposizioni aventi il solo limite dei principi costituzionali costituisce una ragione per la quale la spesa pubblica ha costituito una rilevante dilatazione;

3) che l'entità dei fondi erogati e spesi per l'emergenza, pari a 4.684 miliardi di lire, deve essere valutata e comparata con l'importo di spesa impegnato dallo Stato sino a tutto il 1989 in oltre 50.000 miliardi di lire;

4) che l'opera di ricostruzione è ancora in svolgimento cosicché, soprattutto per quanto riguarda gli interventi da effettuarsi nei centri abitati, vengono formulate previsioni di spesa per ulteriori 30.000 miliardi di lire, in relazione al numero delle domande di contributo presentate e ancora non esaminate;

che la Commissione ha inoltre posto in rilievo con estrema chiarezza il succedersi di atti che hanno portato nel 1981 al progressivo ampliamento dell'area detta terremotata sino a comprendervi un totale di 684 comuni, ma una parte rilevante di essi, compresi nella fascia detta dei «comuni danneggiati», non appare, secondo le risultanze tecniche acquisite dalla Commissione di inchiesta, toccata dall'onda sismica, cosicché si sono venute a considerare come aree terremotate complessi abitativi che non hanno avuto alcun danno per effetto del terremoto;

che la «Relazione conclusiva» ha posto in rilievo anche il carattere non programmato e non coordinato di gran parte degli interventi. Essi spesso sono risultati espressione di scelte non sufficientemente approfondite in sede amministrativa e tecnica con effetti anche rilevanti sul piano ambientale per la mancata valutazione degli aspetti conseguenti alla realizzazione delle opere in zone rilevanti per gli interessi ambientali alle stesse inerenti;

che la Commissione ha potuto accertare che l'intero sistema della progettazione dei lavori ha presentato gravi carenze anche per la mancanza di idonei controlli cosicchè a questi elementi può essere imputata una parte della rilevante lievitazione della spesa nell'ambito di una serie di concessioni-contratto che sia nel territorio di Napoli, sia in quello della restante Campania e della Basilicata, hanno posto il concessionario in condizioni di vantaggio;

che, essendo mancata nel momento della gestione una proposta organica basata su criteri oggettivi di programmazione ed essendo per contro prevalsi criteri puramente spartitori del potere e in taluni casi addirittura logiche campanilistiche, si deve constatare, a dieci anni dall'approvazione della legge di ricostruzione n. 219 del 1981, una smisurata lievitazione dei costi delle opere e una sostanziale incongruità dei risultati rispetto ai flussi finanziari messi a disposizione dallo Stato, elementi che la «Relazione conclusiva» della Commissione pone in evidenza avendo riferimento, per contro, a una serie di situazioni nelle quali le amministrazioni comunali non risultano in grado di dare seguito ai lavori di ricostruzione anche per la complessità tecnica delle opere in questione e al fatto che, ancora oggi, a dieci anni di distanza dal terremoto, migliaia di cittadini sono costretti a vivere nei prefabbricati leggeri o, addirittura, nei *container* in condizioni di vita non accettabili;

che in particolare, per quanto riguarda la città di Napoli, le risultanze della Commissione pongono in evidenza la necessità di interventi amministrativi di urgente e rilevante portata in conseguenza del degrado edilizio in cui si trovano molti dei manufatti di recente realizzati, della difficoltà di gestione delle opere di interesse pubblico collettivo pure di recente costruite, dell'intervenuta occupazione abusiva di una parte dei fabbricati ultimati senza che alla situazione abusiva venisse contrapposto un intervento sufficientemente deciso ed efficace da parte delle autorità competenti, e quindi anche da parte degli organi della magistratura;

che per quanto riguarda le zone industriali è stata posta in rilievo la situazione critica in cui molte iniziative si trovano per la mancanza di un adeguato sistema di controlli e di assistenza, particolarmente necessaria di fronte alle difficoltà commerciali ed economiche in cui versano talune aziende e al ripetuto passaggio di partecipazioni azionarie al quale si assiste nelle aree in questione con la copertura, nei casi più gravi, di infiltrazioni camorristiche essendosi affermato nella relazione dell'Alto Commissario per la lotta contro la delinquenza mafiosa, che «con gli interventi post-terremoto si assiste all'emergere, come soggetto protagonista, di una impresa appartenente a famiglie camorristiche o infiltrata dalla presenza di elementi camorristici oppure collusa»;

che l'intero processo di ricostruzione e sviluppo economico deve trovare un interlocutore di riferimento capace di valutare e affrontare con visione globale e integrata i complessi problemi di evoluzione conseguenti agli interventi sinora effettuati dallo Stato affinché siano del tutto evitate le prospettive di fallimento delle iniziative economiche introdotte e sia realizzata una programmazione razionale degli interventi, superando le frammentarietà e le settorialità che sin qui hanno caratterizzato l'azione amministrativa,

sulla base di queste premesse:

a) approva le conclusioni della Commissione;

b) ritiene che il Parlamento debba approvare in termini urgenti l'adozione di provvedimenti legislativi che possano dare impulso concreto al completamento del programma di ricostruzione edilizia nei centri abitati e governare lo sviluppo delle aree industriali, dove maggiormente si annida il malessere e più profonda è stata la deviazione dell'opera dai fini, la previsione di una gestione coordinata degli interventi e di un rigoroso controllo sulla esecuzione dei lavori. A questo fine dovrà essere costituito un organismo democratico, partecipato, di alta capacità tecnica, inteso come una autorità di programma, di coordinamento e di controllo, nel quale dovranno partecipare Stato e regioni mentre i comuni conservano le competenze istituzionali attribuite dalla legge n. 219 del 1981. L'organismo di programmazione e di sviluppo ha compiti di coordinamento degli interventi anche ai fini di individuare gli oneri ulteriori a carico dello Stato per il completamento della ricostruzione e delle opere di sviluppo economico, operando per la vigilanza sugli interventi industriali realizzati ai sensi della legge n. 219 del 1981 e controllando, fase per fase, l'attuazione dei programmi, dando attuazione agli stessi con accordi di programma ai sensi della legislazione vigente;

c) impegna il Governo:

a dare attuazione alle conclusioni proposte dalla Commissione di inchiesta e più specificamente:

il Presidente del Consiglio, nell'ambito delle attribuzioni conferitegli dall'articolo 5 della legge n. 400 del 1989, sottoponga a verifica amministrativa da concludersi al massimo in un anno, presso gli organismi di competenza, e quindi riferisca al Parlamento come segue:

1) sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici, siano valutati i criteri con i quali è stata operata la revisione dei prezzi nell'ambito delle concessioni rilasciate per l'attuazione degli interventi nelle aree terremotate sia per quanto riguarda la realizzazione delle grandi infrastrutture che la realizzazione dei nuclei industriali e gli interventi di edilizia civile nell'ambito delle previsioni del Titolo 8° della legge n. 219 del 1981;

2) per quanto riguarda le aziende che hanno ricevuto contributi, si verifichi il trasferimento di partecipazioni di capitale, anche di minoranza, avendo riguardo alla mutazione dei soci, ai gruppi economici di riferimento, alle modificazioni dell'oggetto sociale;

3) sia condotta una indagine sulle domande non revocate di contributi o indennizzi avanzati in applicazione della legge n. 219 del 1981, al fine di accertarne la legittimità tenuto conto del tempo

trascorso dalla concessione del contributo, con trasmissione, se del caso, degli atti all'autorità giudiziaria;

4) siano verificate dalla Guardia di finanza le operazioni di appalto e sub-appalto realizzate da ciascuno dei consorzi e dalle associazioni temporanee di impresa concessionarie di opere;

5) sia verificata, a cura degli uffici finanziari e di polizia tributaria, la regolarità della posizione fiscale dei soggetti ai quali sono stati attribuiti compiti di progettazione, di direzione lavori e di ingegnere capo nella concessione di opere, con estensione della verifica agli amministratori comunali che hanno operato come tecnici e progettisti e che hanno accumulato incarichi nella ricostruzione, ai collaudatori e ai consulenti;

6) si proceda alla rinegoziazione delle convenzioni e dei contratti per opere pubbliche, con oneri anche parzialmente a carico della legge n. 219 del 1981 al fine di conseguire economie quando la lievitazione degli oneri sia intervenuta a qualunque titolo in oltre il triplo del corrispettivo inizialmente stabilito;

7) si provveda alla sospensione dei lavori per indire pubbliche gare al ribasso su eventuali lavori ancora da compiersi, ovvero in fase di mero avvio, con la sanzione della risoluzione del contratto originario quando il risultato della gara comporti una economia superiore al 20 per cento dell'importo previsto dal contratto;

8) si dispongano accertamenti di responsabilità nei confronti della direzione lavori, degli ingegneri capo e dei soggetti aventi compiti di progettazione preposti alla realizzazione delle infrastrutture interne ed esterne di cui all'articolo 32 della legge n. 219 del 1981;

9) sia riesaminata la posizione conseguente alla partecipazione di soggetti appartenenti all'ordine giudiziario, sia del ramo della giustizia ordinaria che di quello della giustizia amministrativa nelle commissioni di collaudo, e siano riviste anche le commissioni di collaudo al fine di ridurre il numero dei componenti di cui molto spesso è stata rilevata la pletoricità e il raggruppamento delle opere da collaudare per diminuire l'onere di spesa;

10) sia riesaminato con urgenza, e quindi revocato da parte del Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il decreto ministeriale 23 settembre 1989 ai fini di assicurare che l'opera di ricostruzione e sviluppo industriale sia affidata ad organismi di particolare capacità gestionale;

11) siano accolte le indicazioni della «Relazione propositiva» della Commissione di inchiesta per quanto riguarda la legislazione per gli interventi in caso di calamità su tutti i punti ivi specificati concordando con essi.

(1-00107)

Interpellanza

GRANELLI, ROSATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Considerato:

che è quanto mai urgente una linea comune ed esplicita della CEE per concorrere, nel quadro dell'ONU, ad una soluzione negoziata dei problemi del Medio Oriente che coinvolga gli Stati e le parti interessate;

che il Governo non ha prestato attenzione alla proposta, avanzata nella seduta congiunta delle Commissioni affari esteri e difesa della Camera e del Senato, di una richiesta italiana di convocazione straordinaria del Consiglio europeo per esaminare la situazione creatasi dopo la guerra nel Golfo;

che l'azione internazionale dell'Italia è indebolita dalla sovrapposizione dell'importante progetto di Conferenza sulla sicurezza nel Mediterraneo, come seguito di Helsinki, sulle urgenti e preliminari iniziative politico-diplomatiche, bilaterali e multilaterali, in vista della convocazione della specifica Conferenza internazionale di pace per l'attuazione, nell'area medio-orientale, di tutte le risoluzioni dell'ONU;

che la prevista convocazione straordinaria del Consiglio europeo, richiesta dalla Francia, è una importante occasione per mettere a punto una concorde e autorevole iniziativa della CEE sulla crisi del Medio Oriente, assai diversificata e carente negli ultimi tempi,

gli interpellanti, ritenendo urgente una discussione parlamentare sull'indirizzo di Governo, chiedono di sapere:

1) quale sia il giudizio complessivo sui più recenti contatti della diplomazia italiana con gli Stati Uniti, i paesi dell'area medio-orientale mediterranei e alcuni Stati europei nell'ambito della CEE;

2) che posizione abbia il Governo sulla proposta di una Conferenza internazionale di pace, sollecitata dall'ONU e sostenuta da molti membri delle Nazioni Unite;

3) quali misure si sosterranno per realizzare, nel Medio Oriente, una tempestiva e progressiva riduzione degli armamenti, con adeguati controlli e con la messa al bando delle armi chimiche, batteriologiche e nucleari, e limitazioni al commercio delle armi e di tecnologie utilizzabili a scopi bellici;

4) quali iniziative si intenda sviluppare per favorire l'attuazione di tutte le risoluzioni dell'ONU con particolare riguardo alla sicurezza di Israele, da garantire internazionalmente in relazione al ritiro dai territori arbitrariamente occupati, al riconoscimento dei diritti del popolo palestinese all'autodeterminazione e ad un proprio Stato, al ripristino della sovranità politica e territoriale del Libano, ad una soluzione concordata sullo *status* particolare della città di Gerusalemme;

5) quale sia la posizione dell'Italia sulla necessità che l'OLP, pur avendo assunto atteggiamenti non condivisibili sul conflitto nel Golfo, assai simili a quelli dei paesi arabi del Magreb con i quali si mantengono normali rapporti, continui ad essere, come si è esplicitamente riconosciuto con la risoluzione del Consiglio europeo di Venezia nel 1980, l'interlocutore diretto e a pieno titolo, nel rispetto della sua indipendenza e delle sue autonome decisioni interne, dei negoziati di pace che devono portare al riconoscimento del diritto all'esistenza e alla sicurezza di tutti gli Stati dell'area medio-orientale.

(2-00562)

Interrogazione

BERTOLDI, BRINA, GAROFALO, PELLEGRINO, POLLINI, GALEOTTI, GIANOTTI, FRANCHI, VETERE. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la Corte costituzionale con sentenza n. 103/91 depositata l'11 marzo 1991 ha dichiarato illegittimo l'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, coordinato con la legge di conversione 24 aprile 1989, n. 144, istitutivo dell'imposta comunale sull'esercizio di imprese, arti e professioni (ICIAP);

che la sentenza, come argomentato anche dalle obiezioni dei senatori del Partito democratico della sinistra a tale imposta, ha affermato l'illegittimità del criterio impositivo riferito unicamente al dato oggettivo della superficie dei locali utilizzati, disarticolato da qualsiasi indice reddituale, rivelatore di una effettiva capacità contributiva;

che una modifica è stata successivamente introdotta a rimediare in qualche modo a questa disarticolazione, con il decreto-legge 30 settembre 1989, n. 332, con modificazione nella legge 27 novembre 1989, n. 384, correttivo però valido unicamente a partire dal 1990;

che nel 1989, primo anno di applicazione dell'ICIAP, si è registrata una punta molto alta di totale evasione, infatti, su 5.135.000 contribuenti possibili, oltre un milione evase totalmente l'imposta e numerosissimi furono gli evasori parziali;

che come prima conseguenza della sentenza i comuni dovranno bloccare ogni accertamento relativamente alle evasioni nell'esercizio 1989, ma rimarrà invece incerto se l'eventuale rimborso sia dovuto unicamente a chi, pagata l'imposta, ha presentato subito il ricorso al TAR, oppure se il ricorso, da parte di chi ha pagato, possa essere inoltrato entro i tre anni dal pagamento effettuato e quindi anche ora;

che la sentenza ha dichiarato illegittimo l'aspetto più debole dell'imposta, salvandone però l'impostazione complessiva, meglio delineata nella versione successiva del tributo collegato al reddito d'impresa;

che la bocciatura dell'imposizione ICIAP per l'anno 1989 pone il problema di una emorragia di 2.000 miliardi dai conti dei comuni, su cui il Ministero delle finanze ha necessità di dare al più presto il massimo dei chiarimenti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che i rimborsi degli importi versati per l'ICIAP agli effetti dell'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, competano alla generalità dei contribuenti;

se tali importi versati per l'anno 1989 dai soggetti indicati dall'articolo 1, comma 2, dello stesso decreto-legge possano costituire credito d'imposta da far valere ai fini del pagamento IRPEF, IRPEG, ILOR nella prossima denuncia dei redditi.

(3-01470)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRARA Pietro. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che nella regione Sicilia la nomina dei componenti delle commissioni provinciali di controllo risale ad oltre 15 anni fa e che la durata in carica prevista è un quinquennio, peraltro già automaticamente rinnovato per due volte mediante l'istituto della *prorogatio* - istituto a

cui non si può ricorrere per la terza volta, come di fatto sta accadendo - e che le commissioni operano senza alcun legittimo titolo;

tenuto conto che la regione Sicilia non ha finora provveduto alla sostituzione di quei componenti cessati o per dimissioni o per morte, per cui le predette commissioni provinciali sono costrette ad operare con un numero esiguo di componenti non riuscendo ad approvare in tempo utile tutte le deliberazioni adottate dalle varie giunte municipali;

considerato che i comuni interessati subiscono così un irreparabile danno per l'amministrazione della cosa pubblica,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per far cessare in Sicilia tale situazione illegittima e se non si ritenga opportuno sollecitare un intervento della procura della Corte dei conti.

(4-06093)

CASCIA, TORNATI, CISBANI, VOLPONI. - *Al Ministro dei trasporti.*

- Premesso:

che il sesto comma dell'articolo 13 della legge n. 67 del 1988 impegna l'ente Ferrovie dello Stato ad assumere come priorità nei suoi programmi il completamento del raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara;

che tale scelta prioritaria non si desume nè dal programma decennale nè da quello triennale approvati con decreto del Ministero dei trasporti n. 48/T del 30 aprile 1990, che pure elenca opere per tale raddoppio;

che invece nel «contratto di programma 1991-92 tra il Ministero dei trasporti e l'ente Ferrovie dello Stato» non figurano previsioni per il raddoppio di tratte ulteriori rispetto a quelle nelle quali sono in corso i lavori, e addirittura non figura il raddoppio del tratto Jesi-Montecarotto precedentemente deciso;

che in tale modo vengono contraddette non solo una norma di legge, ma anche precedenti decisioni come quella della partecipazione dell'ente Ferrovie dello Stato al consorzio per la costruzione del centro intermodale di Jesi, il cui obiettivo non può che essere quello di trasferire su rotaia parte del traffico su gomma,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda modificare il sopra richiamato «contratto di programma» al fine di assicurare investimenti per ulteriori lavori di raddoppio di tale ferrovia, in particolare per completare prioritariamente il raddoppio funzionale della tratta Falconara-Fabriano nell'area marchigiana.

(4-06094)

BOSSI. - *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, del tesoro e dell'ambiente.* - Premesso:

che il decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, istituisce un'imposta erariale in aggiunta ai diritti di approdo e partenza degli aeromobili, previsti dall'articolo 3 della legge 25 maggio 1976, n. 324, e successive modificazioni;

che il comma 2 dell'articolo 10 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito dalla legge 26 giugno 1990, n. 165, recita: «Le modalità per l'accertamento, la riscossione e il versamento dell'imposta di cui al

comma 1, nonchè la misura dell'aliquota sono stabilite con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dei trasporti, di concerto con i Ministri delle finanze, del tesoro e dell'ambiente, da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto»;

che, nell'ambito dei comuni interessati da insediamenti aeroportuali, si sono costituiti consorzi, ad esempio il Consorzio urbanistico volontario dei comuni comprensorio dell'aeroporto della Malpensa che hanno fra i loro scopi statutari l'eliminazione o la riduzione degli effetti nocivi nella popolazione e sul territorio derivanti dalla presenza delle strutture aeroportuali stesse;

considerato:

che a tutt'oggi non risulta ancora emesso il decreto del Presidente della Repubblica menzionato al comma 2 dell'articolo 10 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito dalla legge 26 giugno 1990, n. 165;

che il comma 4 dell'articolo 10 del citato decreto-legge destina una quota del gettito derivante dall'applicazione dell'imposta di cui al comma 1 dell'articolo 10 del medesimo decreto-legge, pari al 40 per cento e al 25 per cento, rispettivamente ai Ministeri dei trasporti e dell'ambiente per interventi finalizzati al disinquinamento acustico e per il potenziamento dei servizi tecnici di controllo dello stato dell'ambiente,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni non sia stato ancora emanato il decreto previsto al comma 2 dell'articolo 10 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90;

se non si ritenga opportuno destinare parte della somma di competenza del Ministero dei trasporti e dell'ambiente derivante dall'imposta erariale istituita con il citato decreto-legge direttamente ai consorzi in quanto organismi operanti nei territori interessati.

(4-06095)

CASCIA, TORNATI, VOLPONI, CISBANI, FRANCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il terzo stralcio attuativo 1991-93 del piano decennale ANAS non prevede interventi nel cosiddetto «corridoio Adriatico» (strada statale n. 16 e autostrada A14) che per le regioni Marche, Abruzzo e Molise costituisce ormai una vera e propria emergenza;

che il Governo ha finora bloccato alla Camera dei deputati l'approvazione del provvedimento legislativo rivolto a trasferire sull'autostrada A14 il traffico pesante dalla strada statale n.16 che, attraversando tutti i centri abitati costieri delle sopraddette regioni, causa gravi pericoli alla salute e all'incolumità delle popolazioni locali giustamente ormai esasperate;

che i programmi dell'ente Ferrovie dello Stato approvati dal Ministro dei trasporti non prevedono, per il «corridoio Adriatico», investimenti adeguati a trasferire una consistente parte di traffico di persone e merci dalla strada alla rotaia,

gli interroganti chiedono di sapere se non intenda adoperarsi per superare la grave incomprendione dei Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti al fine di affrontare problemi di vitale importanza.

(4-06096)

ANGELONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* – Atteso che la legge n. 407 del 1990 all'articolo 1, comma 7, stabilisce: «Per tutte le assunzioni da effettuarsi ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni ed integrazioni, per la copertura dei posti disponibili presso gli uffici situati nelle regioni del centro-nord, si applica, per tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, una riserva del 30 per cento dei posti per i lavoratori delle aziende, operanti nelle suddette regioni, che fruiscono a qualsiasi titolo dell'intervento di integrazione salariale straordinaria per più di dodici mesi, con chiamata da apposite liste di lavoratori in cassa integrazione guadagni. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, sono stabiliti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri e le modalità per l'iscrizione nelle predette liste dei lavoratori beneficiari del trattamento di integrazione salariale straordinaria in possesso dei prescritti requisiti per l'accesso ai pubblici impieghi»;

considerato che, in relazione a ciò, talune aziende hanno sollecitato i loro dipendenti in cassa integrazione da lungo tempo a presentarsi presso le rispettive sezioni circoscrizionali per l'impiego per farsi iscrivere nelle apposite liste dei lavoratori in cassa integrazione guadagni;

constatato che le sezioni circoscrizionali interpellate hanno risposto ai lavoratori interessati di non poter soddisfare le loro richieste perchè ancora non conoscono i criteri e le modalità per l'iscrizione nelle predette liste, criteri e modalità che, a norma di legge, devono essere fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro,

l'interrogante chiede di sapere se il citato decreto sia stato elaborato e quando lo stesso potrà essere concretamente utilizzato dalle sezioni circoscrizionali delle regioni del centro-nord, per procedere alla iscrizione degli interessati nelle apposite liste dei lavoratori in cassa integrazione guadagni.

(4-06097)

ZUFFA, CORRENTI, CORLEONE, ONORATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 4 marzo 1991 è deceduto nell'ospedale Amedeo di Savoia di Torino il detenuto Giorgio Lance, malato di AIDS;

che il tribunale di sorveglianza di Torino gli aveva ripetutamente negato la sospensione della pena, sulla base di diagnosi medica che aveva giudicato non preoccupanti le condizioni del detenuto;

che si sono verificati altri casi in cui a detenuti, seppur affetti da AIDS conclamato, è stata rifiutata la sospensione della pena;

che i detenuti delle Vallette hanno indetto lo sciopero dei farmaci per protestare contro le condizioni di vita cui sono sottoposti i malati di AIDS nel sistema carcerario italiano,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere perchè siano garantiti ai malati di AIDS detenuti i fondamentali diritti del malato.

(4-06098)

SCIVOLETTO. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che il superamento dei contrasti tra parte pubblica e parte privata e la definizione degli assetti proprietari consentono all'Enimont di definire una linea strategica di sviluppo della chimica italiana che permetta da una parte di ridurre il fortissimo saldo negativo della chimica italiana e dall'altra parte di affrontare la scadenza impegnativa del mercato unico europeo;

che in questo quadro è fondamentale assegnare un ruolo strategico al Mezzogiorno, attraverso uno spostamento al Sud ed in Sicilia del baricentro della chimica italiana e delle nuove produzioni;

che fra gli obiettivi prioritari del nuovo *business-plan* che l'Enimont si appresta a presentare dovrà, pertanto, figurare l'aumento degli investimenti nel Mezzogiorno ed in Sicilia, con riguardo, altresì, al settore decisivo della ricerca;

che si configura, da parte della Montedipe, una volontà di ridimensionamento, fino al rischio della chiusura, del Centro ricerche di Ragusa - unico nell'ambito del polo chimico siciliano e con una esperienza ventennale nel campo del polietilene -: l'entità ridotta degli investimenti rispetto ad altri centri di ricerca del Nord, nonchè il dirottamento dei temi di ricerca da Ragusa ad altre realtà geografiche settentrionali sembrano, infatti, confermare questo orientamento grave e negativo che costituisce un ulteriore attacco ai livelli di occupazione in Sicilia ed in provincia di Ragusa,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro delle partecipazioni statali, nel quadro degli impegni del Governo nazionale verso il Mezzogiorno - in varie sedi e in varie occasioni ribaditi - al fine di assegnare al Centro ricerche di Ragusa una funzione specifica e un ruolo strategico nell'ambito del polo chimico siciliano (Priolo, Ragusa, Gela), tenuto conto dell'alto grado di esperienza e di professionalità maturate nel Centro ricerche di Ragusa, unico, peraltro, nella realtà della chimica siciliana.

(4-06099)

NEBBIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che il 10 febbraio 1988, oltre due anni fa, è stata presentata allo stesso Ministro l'interrogazione con richiesta di risposta scritta 4-01089, relativa alle nocività arrecate alla popolazione di un quartiere del comune di Ciampino (Roma) a causa delle emissioni e degli scarichi di un impianto di sverniciatura e di una falegnameria situati in via Lucrezia Romana, e che a tale interrogazione non è stata data risposta;

che per far cessare tali nocività sono stati interessati il comune di Ciampino e le USL RM 10 e 32, ma le nocività, costituite da odori acri e insopportabili, da polveri e solventi e da scarichi inquinanti, continuano a danneggiare gli abitanti e presumibilmente anche i lavoratori;

che gli abitanti della zona continuano invano la loro protesta nei confronti delle autorità locali,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda prendere perchè sia protetta la salute dei cittadini e il rispetto della legge per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico e lo smaltimento dei rifiuti.

(4-06100)

GAMBINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che, in seguito alla decisione della SAP dell'INPS di Agrigento di sospendere la liquidazione delle prestazioni di disoccupazione agricola e dell'assegno al nucleo familiare nei confronti di centinaia di lavoratori agricoli del comune di Palma di Montechiaro (Agrigento), le organizzazioni sindacali, comunali e provinciali, il comitato provinciale INPS, interrogazioni di parlamentari, hanno chiesto al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed alla presidenza nazionale dell'INPS:

di evitare provvedimenti indiscriminati per impedire l'instaurarsi di un contenzioso nei confronti dell'Istituto;

di disporre l'immediato pagamento di tutte le prestazioni nei confronti dei lavoratori verso i quali non è stata formalizzata, dalle autorità inquirenti o da quelle ispettive, denuncia penale o amministrativa;

che tali decisioni dell'INPS, se pur corrette da una parziale risposta positiva ai quesiti posti dalla sede di Agrigento, relativamente all'invito ai pagamenti degli anni successivi, ai periodi cosiddetti «segnalati», hanno determinato una forte reazione delle centinaia di lavoratori, che ritengono di essere, ingiustificatamente, colpiti da provvedimenti discriminatori, dei quali non hanno ricevuto nessuna informazione ufficiale nè di organi inquirenti nè di organi ispettivi amministrativi; nè tantomeno la sede dell'INPS di Agrigento ha formalizzato la richiesta alle commissioni comunali di cancellazione di questi lavoratori dagli elenchi anagrafici,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere nei confronti della presidenza nazionale dell'INPS e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per rappresentare la necessità di eliminare le forti tensioni sociali che stanno alla base della protesta dei lavoratori braccianti agricoli e delle loro famiglie, che rischia di mettere in discussione l'ordine pubblico nella città di Palma di Montechiaro e la funzionalità degli uffici provinciali dell'INPS di Agrigento.

(4-06101)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere se ci sia una presa di posizione chiara di condanna sull'invio in Iran di generatori di vapore per centrali nucleari.

Visto e considerato il problema doloroso e gravissimo oggi aperto nel Medio Oriente (Golfo Persico);

considerato:

che ci sono forti perplessità sull'opportunità che proprio un paese come l'Italia, la cui popolazione si è espressa decisamente contro il

nucleare con i *referendum* del 1987, esporti attraverso una società pubblica (IRI-Finmeccanica) tecnologia nucleare;

che è oltretutto evidente e chiaro che detta esportazione comporta alti rischi di proliferazione bellica;

che non si può altresì eludere per noi una questione morale e di coscienza legata a dette lavorazioni;

verificato che già il 22 ottobre 1987 la Camera dei deputati si pronunciava per la sospensione dell'invio in Iran dei suddetti generatori e il 13 febbraio 1991 il Ministro del commercio con l'estero, Ruggiero, diffidava dal procedere al trasporto e alla movimentazione di detto materiale;

considerato che malgrado tutto questo alcuni dirigenti «attivi e zelanti» dell'Ansaldo di Milano e di Genova si adoperavano, non si sa a che titolo e per ordine di chi, per spedire il primo dei quattro generatori,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere al riguardo.

(4-06102)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01470, dei senatori Bertoldi ed altri, sulla dichiarazione di incostituzionalità dell'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144, istitutivo dell'imposta comunale sull'esercizio di imprese, arti e professioni.